



Catalogo delle edizioni del Cinquecento / catalogazione e realizzazione HTML a cura di Eleonora Gargiulo ; presentazione di Mauro Guerrini. – Empoli : Biblioteca comunale “Renato Fucini”, 1999. – 1 cd-rom ; 12 cm + 1 pieghevole. – Requisiti di sistema: Windows 95; Pc Pentium; 16 MB Ram; scheda grafica SVGA 800 x 600; lettore cd-rom 8x. – Consultabile anche su Internet dalla pagina: <<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/cdrom.htm>>

Su cd-rom si trovano ormai parecchi strumenti bibliografici e di generi svariati (dalla Bibliografia nazionale italiana, al British Library Catalogue, al catalogo che si presenta), in rete poi sono consultabili risorse tradizionali come OCLC¹ (dal 1967), strumenti ancora in elaborazione e già indispensabili come EDITXVI² e SBN, nonché banche dati d'enorme portata quali CERL: ed è utilissimo che vi sia disponibile anche que-

sto *Catalogo delle edizioni del Cinquecento* della Biblioteca comunale di Empoli, il quale si inserisce nel progetto “Catalogazione del libro antico”, avviato nel 1996 dalla Regione Toscana, per giungere a una base dati capace di giovare sia al *Censimento nazionale* avviato dall'ICCU quindici anni fa, sia all'europeo CERL. Al *corpus* delle schede empolesi sono affiancate premesse di metodo circa le scelte biblioteconomiche effettuate e circa la realizzazione tecnica, brevi note storiche relative ai fondi librari e un'interessante *Appendice documentaria* che raccoglie *Per una storia della biblioteca di Empoli* di Mauro Guerrini e il testo della relazione datata 1882 scritta dal bibliotecario, in risposta al questionario sottoposto a tutte le biblioteche del Regno dalla Commissione d'inchiesta sopra le biblioteche, i musei e le gallerie del Regno. Cinque sono i fondi che ospitano edizioni cinquecentine: i circa 10.000 volumi appartenuti a Giovanni Marchetti (nucleo originario nel 1833 della biblioteca), parte del notevole patrimonio librario della famiglia di Antonio Salvagnoli Marchetti, medico, senatore del Regno e membro dei georgofili, il Fondo Giuseppe Tassinari, umanista di inclinazioni bibliofile e amante dei viaggi, nonché i fondi dei conventi

di Santa Maria a Ripa e dei Cappuccini, soppressi tra il 1866 e il 1867.

Senza precedenti nel libro stampato, utile e piacevole è la possibilità di affiancare agli ipertesti su cd-rom vastissimi archivi di immagini in restituzione digitale, attraverso un semplice scanner e uno dei tanti programmi per la loro gestione. Il catalogo empoiese contiene le riproduzioni dei frontespizi (838 immagini, affiancate in piccolo formato alle schede e "cliccabili" per ottenerne l'ingrandimento), delle marche tipografiche (203), degli *ex libris* (143) e delle note manoscritte (40); sul percorso spesso macchinoso per il loro utilizzo, come sulla generale mancanza di agilità delle soluzioni tecniche, si dirà più avanti, fatto sta che con assoluta economia di mezzi tecnici, finanziari e umani è stato realizzato uno strumento efficace per promuovere la conoscenza, la valorizzazione e la tutela del patrimonio librario cinquecentesco di uno di quegli istituti "minori" la cui visibilità è fondamentale curare, per rendere più capillare la ricognizione della dovizia di edizioni antiche disseminate nelle biblioteche italiane.

I rilievi tecnici all'opera che si presenta sono tutto sommato scontati, visto il carattere della realizzazione in economia che ha evitato la delega a terzi dello sviluppo del software. Colpisce (ma è probabilmente per buona parte ascrivibile al fatto che l'opera è stata realizzata ormai due anni fa e che in informatica le soluzioni hardware e software invecchiano nel giro di un paio di mesi) soprattutto la scarsa efficienza delle fasi di ricerca, sulle quali ha pesato l'eccessiva semplicità della programmazione HTML. Da ogni pagina contenente una

scheda occorre, per una nuova ricerca, effettuare un percorso a ritroso verso uno degli indici, dal quale andrà selezionata una tra le ventisei eleganti iniziali xilografiche riprodotte, per aprire l'elenco delle voci relative e scegliere quella desiderata. Sarebbe stato opportuno integrare HTML con Java, linguaggio più versatile che avrebbe permesso di dare alle pagine una struttura bipartita: una finestra fissa, con i link a tutti i nodi, e un'altra che visualizzasse le informazioni corrispondenti ai nodi selezionati volta per volta. Peraltro ormai gli utenti di cataloghi sono abituati a compilare per le proprie ricerche una maschera organizzata in campi, inserendovi una o più tra le possibili indicazioni sulla base delle quali un sistema di *information retrieval* effettuerà la ricerca. Di questa mancanza, uno dei capitoli introduttivi al catalogo, *Le soluzioni HTML*, rende ragione, presentando il lavoro come una proposta circa la quale "sarà impegno della biblioteca potenziare i vantaggi e rivedere gli svantaggi, soprattutto adottando soluzioni più ardite nella navigazione". Il catalogo descrive 765 opere per 856 volumi; non si fa parola di "edizioni", ma da un conteggio dei file che nel cd contengono schede, queste ultime risultano 919. Non sembra sia stato seguito il criterio bibliografico, per il quale a ogni scheda corrisponde un'edizione nell'insieme di tutte le varianti che la biblioteca possiede e con l'indicazione (per le edizioni famose) dell'esistenza di varianti non possedute. Succede infatti che, ad esempio, siano proposte due schede per due esemplari identici della Bibbia latina

stampata a Roma nel 1598: i due frontespizi sono identici, identica la collazione, le segnature, l'impronta; peraltro il riconoscimento dell'identità non è immediato, poiché l'indice alla lettera "B" riporta sette volte, l'una dietro l'altra, l'indicazione "Bibbia, in latino", senza indicare neppure le date come criterio distintivo o seguire un ordine cronologico facendo corrispondere la prima indicazione alla scheda più antica.

Gli indici sono tre, per autori principali e secondari, per tipografi e per possessori. Se di uno stesso autore sono presenti più opere, si ha una pagina intermedia tra l'indice e le schede, con i titoli in ordine alfabetico, selezionabili per raggiungere le relative descrizioni; peccato che non si tratti dei titoli uniformi, bensì delle forme rinvenute sui frontespizi, laddove le stesse RICA seguite per le forme delle intestazioni e i principali repertori internazionali propongono l'impianto più logico, Opera omnia, Due o più opere, Opere singole in ordine alfabetico di titolo uniforme. Nel caso della voce "Aristoteles" si ha "De arte rhetorica libri tres" prima di "Opera omnia" e le "opere omnie" sono addirittura tre, distinte graficamente in "[Opera omnia]", "Opera omnia" e "Operum omnium: pars prima [-septima]". Sono stati elencati i titoli tali quali erano stati resi nelle schede del catalogo: le parentesi quadre racchiudono elementi rinvenuti in fonti diverse da quelle prescritte, così la scheda corrispondente a [Opera omnia] individua un'edizione della quale la biblioteca possiede i soli volumi 3 e 6 e non indica la consistenza totale, né offre rimandi bibliografici a repertori quali Cranz-

Schmitt.³ La medesima pagina intermedia relativa ad Aristotele crea un'ulteriore ambiguità separando "Politica" da "Trattato dei governi" che designano la stessa opera in due diverse lingue, la qual cosa FRBR⁴ indica come due "espressioni" della medesima "opera", l'una in latino, l'altra in volgare italiano. Certo la conoscenza di FRBR in Italia si è diffusa soltanto ultimamente, grazie anche alla loro traduzione italiana approntata da Mauro Guerrini, e forse non ancora nel 1999, anno di pubblicazione del cd di cui si scrive; tuttavia si ritiene che non sia necessario far appello all'approfondita riflessione dei *Requirements*, né ai concetti da essi introdotti di *work* e *expression* per intravedere fra le traduzioni di una medesima opera un legame al quale sia indispensabile dare visibilità nella redazione di un catalogo.

In sostanza un catalogo, qualunque sia il suo supporto, non si può sottrarre a certe norme biblioteconomiche, tra le prime quella relativa ai titoli uniformi che, ormai condivisi da una variegata comunità di *habitués* dei cataloghi, sono riusciti a creare un automatismo mentale attesa-reperimento-riconoscimento non stimolante, ma certo assai comodo.

Passiamo adesso a Petrarca, autore per il quale l'individuazione dei titoli uniformi ha sempre creato qualche problema. Dall'ultima scheda consultata si dovrà tornare, attraverso l'opzione "indice autori" all'alfabeto di iniziali xilografiche, per selezionare la "P", scorrere l'elenco e scegliere la voce relativa; si aprirà la pagina intermedia con l'elenco dei titoli, o piuttosto l'incipitario delle schede, che consta di sei voci: "*Epistole*" (il ➤

corsivo, chiarisce l'*Introduzione al catalogo*, evidenzia un contributo diverso dalla paternità autorale), "Opera de rimedi de l'una et l'altra fortuna ad Azone", "Il Petrarca", "Il Petrarcha", "Il Petrarca con nuove spositioni" e "Il Petrarcha spirituale". *Praetereo quod* tre voci per tre casi di opere complete (ma, questo è il problema di Petrarca, in realtà si tratta di *Canzoniere* e *Trionfi*) portano chi legge alla schizofrenia, che *De remediis utriusque...* con quel che segue è sempre parso un buon titolo, ma *Il Petrarcha spirituale* è controriformistico rimaneggiamento prodotto dagli zeli (eccessivi, giacché la Chiesa non mise all'Indice Petrarca, ma ne condannò solo i versi antiavignonesi) di tal Girolamo Malipiero e non di un Petrarca che mai o troppo tardi finì di rielaborare i *Rerum vulgarium fragmenta*, per potersi anche dedicare a renderli più edificanti. La prassi catalografica sembra ormai essersi attestata concorde sull'uso di intestare a Malipiero le edizioni rispondenti a questo titolo e una risoluzione opposta dovrà essere motivata con chiarezza e visibilità, per poter venire accettata come consapevole deviazione rispetto alla consuetudine.

(g. l.)

cords / [International Federation of Library Associations and Institutions. IFLA Universal Bibliographic Control and International MARC Programme, Deutsche Bibliothek, Frankfurt am Main]. æ München : Saur, 1998 (UBCIM publications ; N.S., Vol. 19)

Note

¹ Online Computer Library Center.

² Consultabile dalla pagina: <<http://edit16.iccu.sbn.it/>>.

³ FERDINAND EDWARD CRANZ, *A bibliography of Aristotle editions 1501-1600*, 2nd ed. with addenda and revisions by Charles Schmitt, Baden-Baden, Koerner, 1984, (Bibliotheca Bibliographica Aureliana, XXXVIII*).

⁴ Functional requirements for bibliographic records : final report / IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Re-